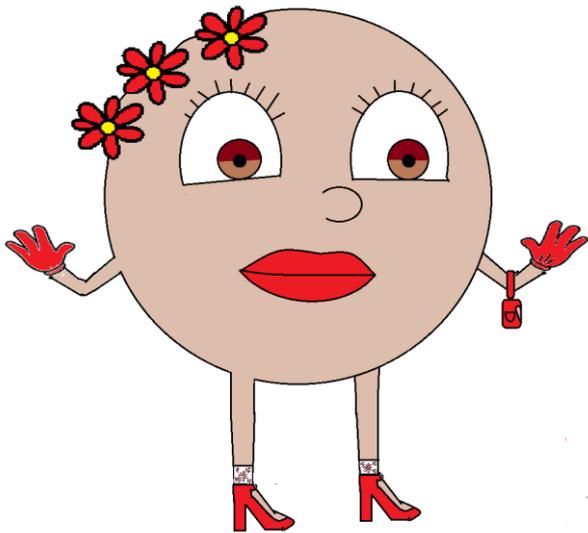


# Le cronache del mangiar sano per vivere meglio

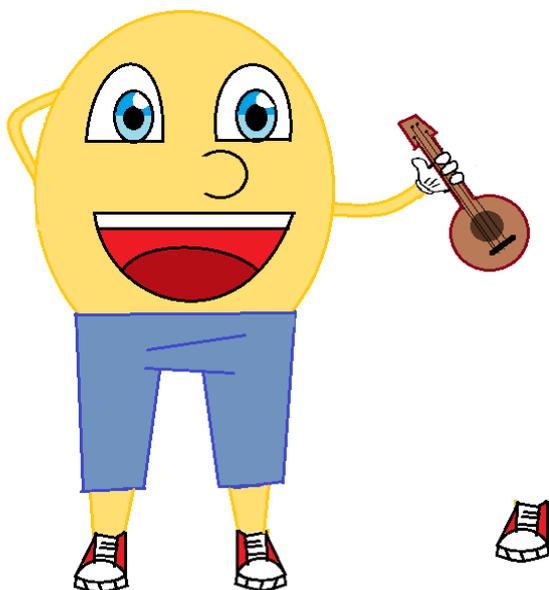
La casa profumava di silenzio. Ogni cosa era al suo posto e ogni posto godeva della sua cosa. Erano quasi le due, quando si sentirono i passi pesanti del ragazzino che lasciò cadere a terra lo zaino e si precipitò in cucina... affamato com'era avrebbe divorato un drago e, incurante dei rimproveri della madre, iniziò a sgranocchiare patatine e a bere bibite prima del pasto.

Il piatto fumante lo aspettava a tavola, lui lo guardò nauseato e poi esclamò: "Mamma, non mi piacciono i legumi e per contorno non voglio gli spinaci!!!" ...detto, sprofondò nel divano, davanti alla tv, mentre la mamma fece quello che faceva oramai da tempo.



“Ecco, mi ha buttato di nuovo nella

pattumiera”, esclamò Ticchia, la lenticchia, mentre Ciofo, il carciofo e Terry, la carota, che stavano in un angolino da alcuni giorni, aggiunsero: “Beata te, noi siamo stanchi di essere qui e di non essere d’aiuto a nessuno... ci manca l’aria”. Pomì, il pomodoro, commosso, esortò: “Dai, dai, aggrappatevi a me che vi porto su”. Dietro loro anche cipolla e aglio. “Fatemi spazio, fatemi spazio, anch’io con voi”, gridò mister Potato, la patata, appesantita dalla sua inseparabile chitarra.

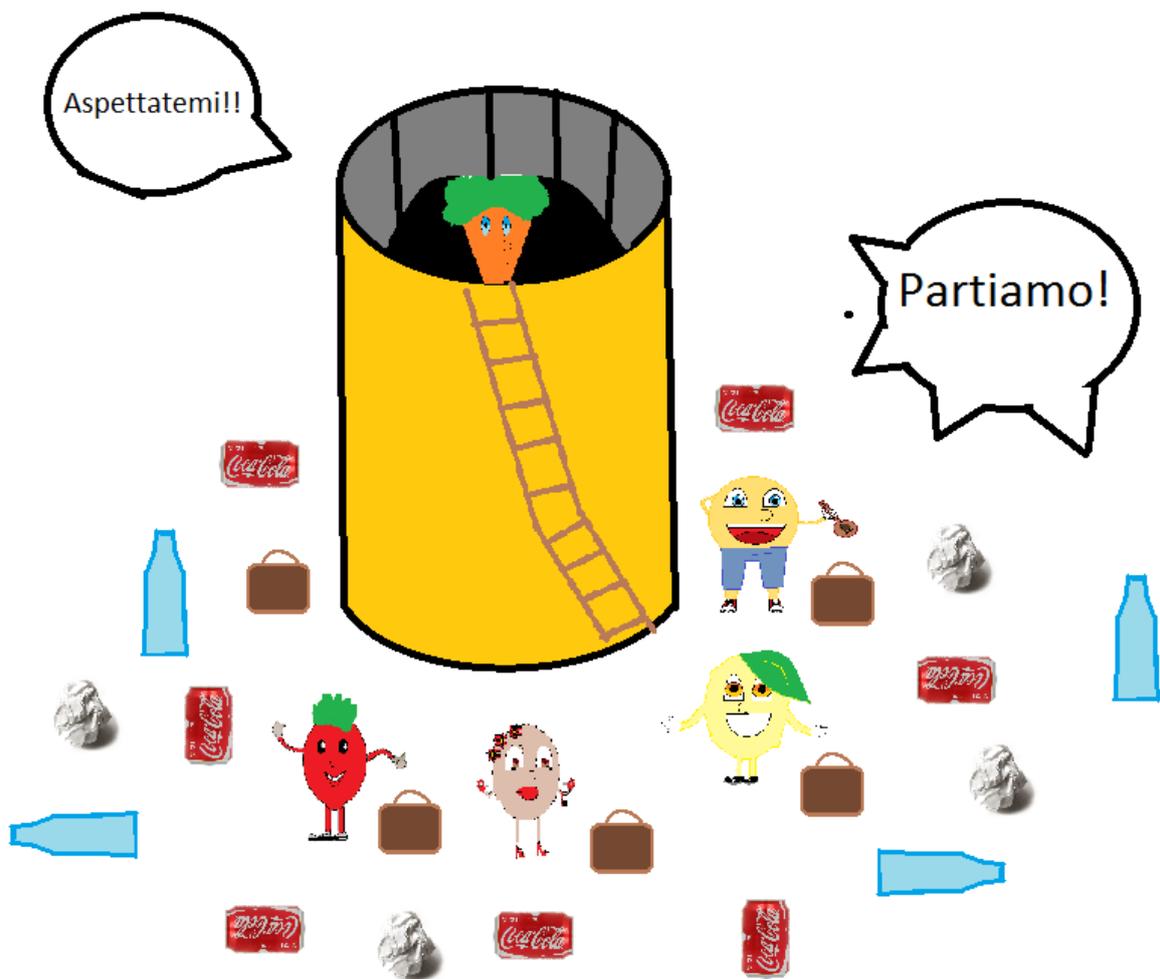




Ancora una volta videro lui sul divano a ingozzarsi con nutella, graffe e, per ingurgitare più velocemente, bibite gassate a gogò. Ciofo e Ticchia si disperarono, perché anche questa volta avevano fallito nel compito di insegnare una vita sana a quel ragazzino.



Terry si avvicinò ai due, chiedendo loro come andasse, “Ma che domanda fai? Non vedi, falliamo ogni giorno di più, non riusciamo a fargli capire come mangiare per stare bene!”. “Beh, lo so, ma oramai è abituato a mangiare solo quelle schifezze a tutte le ore, io direi di andarcene e fargli vedere quanto ha sbagliato a buttarci”. Così stava pronunciando Lime, il limone, sopraggiunto dal frigo alle voci degli amici, che fiandarono su di loro un contenitore in plastica e una lattina vuota. “Questa è la goccia che ha fatto traboccare il vaso, non sa fare neppure la raccolta differenziata”, esclamarono all’unisono e all’unisono fecero le valigie e se ne andarono.



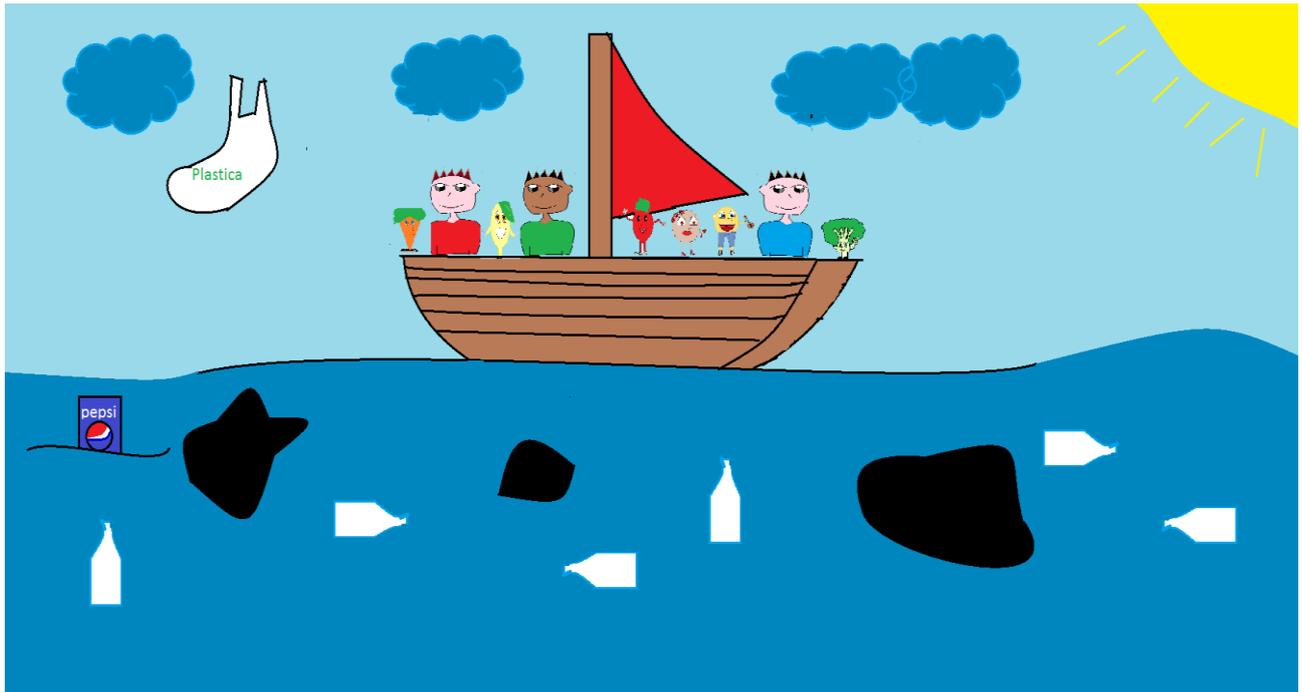
Dopo qualche giorno, leggendo “Le cronache della verdura”, un giornale famoso tra gli ortaggi, videro che la situazione era un vero e proprio disastro, tutti i ragazzi del quartiere preferivano schifezze a loro.

Urgeva una soluzione al problema “Non mangio la verdura”.

Decisero, quindi, di creare un comitato “pro verdura”, che avesse come scopo far piacere la verdura ai ragazzi. Organizzarono di portare i bulli e i mangiatori di schifezze in giro per il mondo, affinché si rendessero conto, in prima persona, della

fame, dello spreco alimentare e dell'impatto ambientale quando non si è sensibilizzati a una raccolta differenziata.

Le verdure, in un comizio in piazza, convinsero i genitori a lasciar partecipare i ragazzi a questa avventura, che li avrebbe fatto crescere e capire il valore della vita.



Presero l'indispensabile e partirono. Camminavano oramai da giorni e giorni e i ragazzi erano stanchi, perché abituati al divano e alle comodità della casa e della città. Dopo aver attraversato foreste e villaggi, dopo aver pernottato in locande senza connessione internet, dopo aver finito le scorte di viveri ed essersi cibati di ciò che la terra offriva, arrivarono a un porto.

Qui, noleggiarono una barca e partirono alla ricerca dei bambini con la pancia.

Il viaggio fu lungo e pericoloso. Il mare ora offriva colori cangianti, dove i pesci si divertivano e li divertivano, ora era coperto da una coltre nera di petrolio e di

plastica, ora cullava gommoni con centinaia di persone che cercavano un po' di pace. Spettacoli che lasciavano increduli i ragazzi in un mare di morte creato dall'incuria dell'uomo.

Per la prima volta, iniziarono a capire quanto fosse bello il dolce odore di casa, le calde parole dei genitori, la vita serena che conducevano ma non apprezzavano.

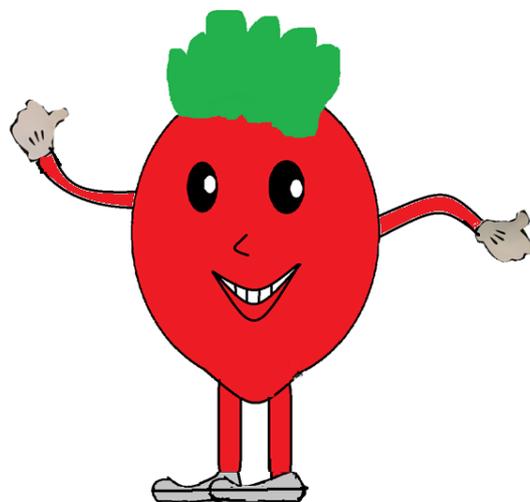
Il sole scottava sempre più, ma la terra non appariva all'orizzonte .

Un delfino, che passava di là, incuriosito domandò chi fossero e da dove venissero. Ascoltata la storia, si offrì di aiutarli e, presa una corda fra i denti, li traghettò, non senza fatica, fino alla spiaggia più vicina.

La spiaggia era dorata. Qui, i ragazzi e le verdure ,messe assieme le conoscenze, costruirono una capanna con rami e foglie di banano, si cibarono di pesci appena pescati e di bacche e radici abbrustoliti su un fuoco acceso con molta pazienza e, stanchi, riposarono per ore. "Sveglia, sveglia", esortò Lime ai primi raggi di sole, "è tardi bisogna camminare ancora molto per conoscere i bambini con la pancia".

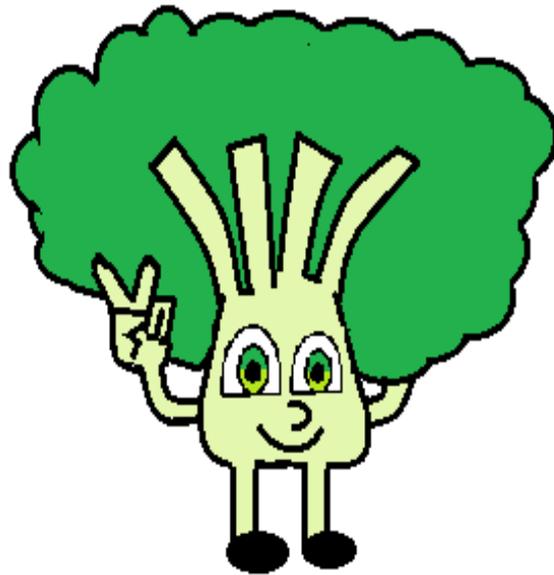


Per il gruppo era arrivato il momento di decidere il da farsi per raggiungere i bambini con la pancia. Nessuno parlò quando all' improvviso un ragazzino disse: "Io so tutto sull' Africa, l' ho studiata a scuola, posso portarvi io. Ho bisogno solo di una mappa e di una bussola. Chi le ha portate?". La ragazza più giudiziosa estrasse dallo zaino gli strumenti utili per l'orientamento e si lasciarono alle spalle la spiaggia dorata e le belle conchiglie che avevano raccolto. Così tutti si prepararono a partire per il lungo viaggio che, come disse il ragazzo che faceva loro da guida, sarebbe stato pericoloso poiché avrebbero dovuto attraversare luoghi spaventosi e ingannevoli come il deserto o luoghi immensi e impervi come la foresta. "Ricordate che la nostra missione non è fare i turisti, ma raggiungere i bambini con la pancia". Dopo questo discorso Pomì esclamò : "Davvero molto rassicurante. Speriamo solo che quando raggiungeremo il nostro scopo i ragazzi cambieranno idea e inizieranno a mangiare tutto, soprattutto le verdure e la frutta".



Il gruppo allora partì. Erano curiosi ma anche spaventati, in fondo si trattava solo di ragazzi e non di avventurieri e, per dei ragazzi, abituati a uno stile di vita non sano, era già tanto tutto quello che avevano fatto. Su leggere feluche, che sembravano sfiorassero l'acqua, solcarono fiumi con pericolose cascate e anse come serpenti.

Trascorsi cinque giorni videro nell' acqua un animale enorme. All'inizio non capirono cosa fosse ma lo fecero subito quando saltò fuori dall' acqua e riatterrò proprio sopra la loro barca. Era un pesce mai visto prima, dai mille colori cangianti, con pinne che sembravano ali aperte al vento e dopo lui altri pesci ancora, tutti meravigliosamente belli. Fra la paura e la meraviglia remarono verso la terra e lì sbarcarono. "Ora dovremo attraversare il deserto. Cercate di portare quanta più acqua possibile, ne avremo bisogno", incitò Fin, il finocchio. Così, dopo una breve sosta, ripartirono per il deserto. Subito il caldo si fece sentir . Dopo giorni e giorni di cammino, tra dune di sabbia e fastidiosi ciottoli, l' acqua finì e il gruppo iniziò a sentirsi stanco e ad avere allucinazioni e miraggi. Finalmente arrivarono a una oasi, qui fecero il pieno di acqua e dopo pochi giorni di cammino si trovarono sul limitare di una foresta. Lime e Patty incoraggiarono il gruppo: "Bene, ragazzi, siamo quasi arrivati alla nostra destinazione. Facciamo tutti quest' ultimo sforzo e passiamo per la foresta".



I ragazzi, ormai quasi distrutti dal lungo viaggio, dovettero affrontare belve feroci, serpenti velenosi e altri mille animali pericolosissimi. Attraversata la foresta, si ritrovarono su un'altura che permetteva una visione di un paesaggio arido e arso dal sole. Da lontano individuarono delle capanne, era un villaggio... forse era il villaggio dei bambini con la pancia. Ticchia, Terry, Pomì, Potato, Fin, Lime, con tutta la verdura e i ragazzi corsero a più non posso, giù per la collina, attraversarono la landa deserta e sfiniti si fermarono davanti ai bambini con la pancia. I ragazzi erano stupiti, ma anche tristi. Erano bambini come loro, ma con una grande pancia, una pancia piena di aria: era la pancia della fame. Guardandoli, si resero conto di cosa avessero fatto, quando nelle loro comode case si rifiutavano di mangiare e quante volte il cibo spazzatura veniva preferito al cibo sano.

Rimasero nel villaggio vari giorni, impararono molto dai bambini, che con poco si divertivano e con poco mangiavano. Anche loro, però, arricchirono la vita dei bambini con la pancia. I più ingegnosi, scavarono pozzi da dove poter attingere l'acqua evitando loro tragitti lunghi e faticosi, canali per l'irrigazione e semplici tecniche per coltivare al meglio la terra.

Era giunto il giorno della partenza e una parte della verdura decise di rimanere nel villaggio per sempre, così da poter sfamare i bambini, gli altri ripartirono.

Il viaggio di ritorno fu meno pericoloso e scomodo, perché furono aiutati, per un buon tratto, dai guerrieri del villaggio.

Tornati nelle loro belle e comode case, abbracciarono i genitori, apprezzarono tutto ciò che la terra offre e adottarono uno stile di vita più sano.

Impararono a mangiar bene, per vivere meglio.

Alunni partecipanti al progetto “ Scrittura creativa”:

Velotti Laura

Alfiero Emanuele

De Stefano Gian Marco

Mathew Samuel

De Florio Francesco

Testa Ilaria

Savarese Matteo

Russo Lorenzo

Manzo Fabio

Borselli Paola

Esposito Manuela

Tempesta Giovanni

Gianfagna Emanuele

Gargiulo Ciro

La professoressa Maria Ammaturo

